



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

TURISMI DEL MARE

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Struttura di Missione per le Politiche del Mare

Roma, 23 aprile 2024

Il Piano del Mare, approvato 31 luglio 2023 dal Cipom e successivamente pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 23 ottobre, è un lavoro pregevole e di potenziale grande utilità. Nell'Italia "Nazione del Mare", come vi si legge, il Piano non solo prende atto del fatto che tutti gli utenti di questo ecosistema da cui dipendiamo - tanto esteso quanto profondamente delicato - interagiscono fra di loro in un modello dinamico e complesso, ma suggerisce e adotta una metodologia di approccio allo studio di tale modello mirata a realizzare gli interventi necessari, secondo una matrice che mette in relazione 6 indirizzi strategici con 16 direttrici. Un lavoro poderoso e sin qui realizzato adottando un pregevole approccio sinottico e sinergico, che tiene ampiamente conto degli apporti presentati dalle categorie di soggetti auditi nel consistente lavoro preparatorio.

Si tratta ora di passare alla parte più delicata, a nostro avviso: l'utilizzo di questo importante strumento di programmazione per avviare una politica marittima unitaria e strategica effettuando, nella sede deputata del Cipom, il monitoraggio della sua attuazione nonché l'aggiornamento, in funzione degli obiettivi conseguiti e delle priorità indicate. Un lavoro non facile, vista la ricchezza di argomenti affrontati e la quantità di stakeholder coinvolti, peraltro solo in parte abituati a operare in sinergia, ma che trae la sua significatività e urgenza da un elemento allarmante che emerge, dalla lettura del Piano stesso, nella sua parte introduttiva. L'Italia, leader per numero di chilometri di costa tra gli Stati Membri dell'Unione europea, realizza un contributo percentuale alla cosiddetta "blue economy" inferiore a Germania e Francia, se misurato in termini di valore aggiunto, e dietro a Spagna e Germania prendendo invece a riferimento il contributo all'occupazione.

In merito alle prossime fasi del lavoro da compiere, riteniamo utile l'approccio strutturato per audizioni separate in base ai temi/direttrici previsti dal Piano, soprattutto in considerazione del consistente numero di soggetti coinvolti e delle specificità delle questioni da affrontare. E' altresì evidente che, successivamente, per valorizzare appieno quella visione unitaria d'insieme che il Piano del Mare presenta, servirà una fase intermedia di valutazione complessiva e sintesi delle indicazioni emerse nel corso delle diverse audizioni, individuando gli elementi comuni e le relative proposte di intervento, in una logica di gestione il più possibile efficace del Piano stesso. Ove questa fosse la linea, il nostro Sistema si rende fin da ora disponibile a supportare attivamente anche tale successiva fase.

Tornando ora al tema dei "Turismi del Mare", che direttamente afferisce l'oggetto dell'odierna audizione, il Piano del Mare recepisce e sviluppa buona parte degli elementi proposti nel documento che Confcommercio presentò nella precedente audizione del 17 maggio scorso.

Lo fa innanzitutto individuando, nell'ampia schiera di soggetti che fra di loro interagiscono utilizzando la risorsa mare, le categorie degli operatori del turismo, aziende prevalentemente di piccole dimensioni ma che costituiscono il motore della nostra economia turistica, che erogano servizi di alloggio e ristorazione, ricreativi e della portualità turistica, impegnati nella formulazione del destination management utile a rafforzare e promuovere l'Italia Marittima come destinazione turistica. Tali soggetti - lo afferma correttamente il documento in esame - devono essere supportati, nel loro percorso di creazione di un'offerta turistica del mare chiara, competitiva e riconoscibile e di costituire network di eccellenza, definendo e armonizzando le norme inerenti, con l'obiettivo di rendere competitive le imprese per collocarsi ed essere vincenti nella concorrenza globale. Per sviluppare la fruizione del mare

italiano, proponendo circuiti e itinerari turistici dal, al e per il mare che identifichino un brand unico esperienziale, bisogna prima affrontare questioni irrisolte in tema fiscale – relative all’IVA, alla Tari e all’IMU – comuni a buona parte delle componenti sopra indicate, agevolando al contempo gli investimenti sulla sostenibilità, la digitalizzazione, l’innovazione e la sicurezza.

Il Piano del Mare condivide anche l’esigenza, sottolineata nel precedente ciclo di audizione, di realizzare, in favore di chi opera sulle concessioni demaniali marittime ad uso turistico-ricreativo, un quadro normativo di riferimento che sia certo e che consenta lo sviluppo delle attività, incoraggiando gli investimenti. Vengono riportate esplicitamente le considerazioni a suo tempo esposte a supporto della tesi dell’esclusione delle concessioni portuali dall’ambito di applicazione della Direttiva servizi, esclusione da applicarsi anche ai rapporti concessori sorti prima della trasposizione della Direttiva stessa nell’ordinamento nazionale, richiamando altresì la necessità di armonizzazione l’intera disciplina normativa con le risultanze del Tavolo tecnico consultivo in materia di concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Vengono parimenti richiamate le considerazioni, già esposte in sede di audizione nel 2023, sulla necessità di modificare urgentemente le norme in materia di rivalutazione Istat dei canoni concessori, di dragaggi e movimentazione delle sabbie, e relative all’obbligo di registrazione degli alloggiati in casi specifici, come quello dei Marina resort. Ciò nonostante, dalla data di pubblicazione del Piano, il quadro normativo di riferimento si è reso, al contrario, ancora più complicato che in precedenza. Il parere motivato indirizzato allo Stato italiano dalla Commissione europea il 16 novembre 2023 e la sentenza della Corte di Cassazione depositata pochi giorni dopo, il 23 novembre, danno letture difficilmente conciliabili della stessa questione, vale a dire la durata residua delle concessioni demaniali in essere. Inoltre, le attese conclusioni del succitato Tavolo tecnico consultivo, che avrebbero dovuto chiarire la sussistenza o meno del requisito della scarsità della risorsa - condizione alla base dell’applicazione della Direttiva servizi, che comporta, tra l’altro, l’adozione di procedure di evidenza pubblica per la loro attribuzione - non risultano essere state depositate, sebbene in più occasioni sia stata anticipata una conclusione che individuerebbe solo in un terzo la percentuale dell’estensione della costa nazionale data in concessione. Resta pertanto di piena attualità, all’inizio di una stagione estiva che dovrebbe realizzare finalmente il sorpasso dei valori di arrivi e presenze in Italia, oltre che di spesa, rispetto al 2019 tanto per i flussi domestici quanto per quelli di origine estera, la questione del futuro assetto di gestione turistica del demanio marittimo, lacuale e fluviale italiano, oltre che della tutela degli investimenti non ancora ammortizzati effettuati dagli attuali concessionari.

Il Piano riconosce altresì la leadership del Paese nel settore della crocieristica, apprezzandone il significativo contributo offerto all’economia nazionale, attraverso le strategiche leve della destagionalizzazione del turismo balneare, del marketing territoriale e della sicurezza del passeggero turista. Il 2023 è stato per il settore delle crociere un anno particolarmente positivo, con circa 14 milioni di passeggeri movimentati nei porti italiani – il 48% in più del 2022 - superando i valori precedenti la crisi pandemica. Dal prossimo mese di ottobre è previsto entrare in vigore il nuovo sistema di registrazione degli ingressi e delle uscite dalle frontiere esterne dell’Europa dei viaggiatori cittadini di Paesi terzi (EES). Per meglio gestire

questo cambiamento che impatterà in maniera significativa anche sui terminal crocieristici italiani, è necessario da un lato potenziare le attività della Polizia di frontiera e, dall'altro, sostenere con incentivi gli adeguamenti tecnologici richiesti ai terminal, per ottemperare alle nuove procedure di controllo. Il sostegno alle attività della Polizia di frontiera è, d'altra parte, opportuno anche per contrastare la criticità della lunghezza dei tempi necessari per il rilascio dei visti agli equipaggi delle navi e ai turisti di alcune nazionalità, che condiziona negativamente l'operatività del comparto. Resta confermata, infine, l'esigenza di mettere a regime il nuovo modello di crocieristica con scali diffusi a Venezia, i cui ritardi si riflettono negativamente sui traffici del bacino adriatico. A questo proposito, è essenziale, quindi, procedere tempestivamente con gli escavi dei canali Malamocco-Marghera e Vittorio Emanuele III e con la realizzazione del nuovo terminal del canale nord.

La tutela dell'integrità dell'ambiente marino, riconosciuta come presupposto delle attività legate alla fruizione, anche diportistica e sportiva, delle nostre coste, è un ulteriore elemento del Piano che condividiamo pienamente e rispetto al quale, nel frattempo, la domanda di servizi turistici dimostra di essere addirittura più avanzata nelle aspettative. Il Sustainable travel report pubblicato da Deloitte nel 2023 rivela che il 64% dei turisti italiani è influenzato, nelle proprie decisioni di viaggio, da considerazioni legate ad ambiente e sostenibilità: valore che sale al 71% se si analizza un campione limitato agli under 35. Il coinvolgimento dei fruitori per trasformare gli utenti in "sentinelle del mare", citato come obiettivo nella parte del Piano dedicata al turismo ambientale, è dunque già non solo una realtà, ma addirittura una vera e propria componente di valore percepita da buona parte dei turisti. Se ne fa interprete il progetto Sentinelle del Mare, che il dipartimento di Biologia, Geologia e Scienza ambientali dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, realizza da anni, utilizzando l'approccio della *citizen science* nella ricerca di dati sulla biodiversità marina, in partnership, dal 2018, con Confcommercio. L'edizione 2024 del progetto, che si svolgerà dal 15 maggio al 15 settembre, coinvolgerà migliaia di turisti e centinaia di operatori attivi sulle coste - stabilimenti balneari, porti turistici, approdi, punti di ormeggio, strutture ricettive alberghiere e all'aria aperta, ristoranti ed altri ancora - in un percorso animato di approfondimento sui temi della sostenibilità ambientale e di valorizzazione delle pratiche adottate in una logica di networking, per lavorare sull'offerta complessiva delle destinazioni. Sono già programmate tappe dell'attività in Liguria - area delle Cinque terre, Lerici, Portovenere e La Spezia, Veneto - Caorle, Lazio - costa nord e sud, Marche - Riviera del Conero e provincia di Fermo e Abruzzo - Costa dei trabocchi: diverse altre se ne stanno aggiungendo. Valorizzare, sostenere e replicare iniziative come questa, che tra l'altro operano a cavallo tra diversi indirizzi strategici e direttrici del Piano del Mare, dovrebbe, a nostro avviso, costituire un prossimo passaggio della sua attuazione.